

Codice A18150

D.D. 18 febbraio 2015, n. 388

Art. 12 del D. Lgs 152/2006 e s.m.i. - Fase di verifica del procedimento di valutazione ambientale strategica (VAS) inerente al "Programma degli interventi di manutenzione e sistemazione idrogeologica ed idraulico forestale (PISIMM)", proposto dalla Comunità montana Valle Stura di Demonte - Esclusione del programma dalla fase di Valutazione del procedimento di VAS e dalla procedura di Valutazione di Incidenza.

Vista l'istanza presentata in data 20/11/2014, con la quale la Comunità montana Valle Stura di Demonte, con sede in Via Divisione Cuneense, 5 – 12014 Demonte (CN), ha avviato la fase di verifica della procedura di VAS relativamente al "Programma degli interventi di manutenzione e sistemazione idrogeologica ed idraulico forestale (PISIMM)", rendendo disponibile il Documento per la verifica al Nucleo centrale dell'Organo Tecnico regionale;

considerato che il suddetto programma costituisce l'insieme delle proposte di intervento associate alle diverse criticità individuate sulla base delle indagini effettuate nell'ambito del territorio della Comunità Montana Valle Stura di Demonte, in provincia di Cuneo, che comprende i territori di 14 Comuni (Aisone, Argentera, Borgo San Dalmazzo, Demonte, Gaiola, Moiola, Pietraporzio, Rittana, Roccasparvera, Sambuco, Valloriate, Vignolo, Vinadio) e riguarda le seguenti tipologie di interventi:

- opere idrauliche "classiche" e opere idrauliche di ingegneria naturalistica;
- manutenzioni di opere e di alvei;
- opere di versante classiche e opere di versante di ingegneria naturalistica;

considerato che il programma interessa un ambito territoriale in cui sono presenti le seguenti Aree protette ed Aree contigue di cui alla l.r. 19/2009 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità" ed i seguenti Siti della Rete natura 2000, individuati ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli":

- Parco Naturale delle Alpi Marittime
- Riserva naturale e Area contigua Gesso e Stura
- Riserva naturale di Rocca San Giovanni – Saben
- Riserva naturale delle Grotte del Bandito
- SIC e ZPS Alpi Marittime IT1160056
- SIC e ZPS Stura di Demonte IT1160036
- SIC Colle e Lago della Maddalena, Val Puriac IT1160024
- SIC Gruppo del Tenibres IT1160021
- SIC Vallone di Orgials – Colle della Lombarda IT1160023
- ZPS Alte Valli Stura e Maira IT1160062

preso atto che il Nucleo centrale dell'Organo tecnico regionale, individuato con D.G.R. n. 21-27037 del 12 aprile 1999, così come previsto dalla D.G.R. n. 12-8931 del 09/06/2008, verificata la natura e le caratteristiche del programma, ha attivato, con nota prot. n. 15386/DB1002 del 03/12/2014, l'Organo Tecnico Regionale ed ha individuato nella Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Economia Montana e Foreste, ora Direzione Opere Pubbliche, Difesa del suolo, Montagna, Foreste, Protezione Civile, Trasporti e Logistica, la struttura regionale competente per l'espressione del provvedimento di verifica, in base a quanto previsto dalla D.G.R. n. 1-13451 del 08/03/2010;

preso atto che il Nucleo centrale dell'Organo tecnico regionale, con nota prot. n. 15394/DB1002 del 03/12/2014, ha provveduto a trasmettere la documentazione inerente al procedimento in oggetto alle amministrazioni individuate come soggetti competenti in materia ambientale che possono essere interessati dagli effetti che l'attuazione del programma può avere sull'ambiente;

preso atto che, con d.d. n. 214 del 22/12/2014, è stata delegata la responsabilità del procedimento al Settore Pianificazione Difesa del Suolo, Difesa Assetto Idrogeologico e Dighe della Direzione Opere Pubbliche, Difesa del suolo, Montagna, Foreste, Protezione Civile, Trasporti e Logistica;

preso atto che, nell'ambito dell'istruttoria condotta dall'Organo tecnico regionale, con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA, è stata effettuata in data 20/01/2015 la riunione della conferenza di servizi, al fine di garantire un'esauritiva e celere consultazione dei suddetti soggetti competenti in materia ambientale;

preso atto che l'istruttoria dell'organo tecnico regionale è stata svolta con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA;

considerati i contributi forniti dai componenti dell'organo tecnico in sede istruttoria, nonché provenienti dai soggetti competenti in materia ambientale;

in accordo col nucleo centrale dell'organo tecnico regionale;

visto il verbale della riunione della conferenza di servizi e valutato tutto quanto complessivamente emerso nel corso dell'istruttoria svolta, si evidenzia quanto segue:

- gli interventi in programma sono finalizzati a:
 - garantire un livello di protezione adeguato del territorio rispetto al rischio idraulico, geomorfologico e valanghivo compatibile con l'assetto insediativo, infrastrutturale, produttivo;
 - garantire la protezione della risorsa-suolo, ai fini della prevenzione del rischio geomorfologico;
 - garantire la conservazione della diversità biologica degli ecosistemi naturali;
 - garantire l'uso sostenibile delle risorse e degli spazi naturali;
 - favorire lo sviluppo sostenibile dell'economia montana e la valorizzazione dell'identità culturale espressa dalle forme di presidio umano, concorrendo al recupero del patrimonio culturale, storico ed architettonico
- il programma di interventi risulta in generale migliorativo delle attuali condizioni di assetto idrogeologico del territorio in esame e riveste pertanto particolare importanza per la tutela del territorio e conseguentemente della pubblica incolumità;
- gli obiettivi del PISIMM sono coerenti con le finalità del piano di Gestione del Po e, più in generale, con le finalità delle norme in materia di tutela delle acque;
- gli obiettivi generali del Programma tengono conto delle esigenze di tutela della biodiversità e degli ecosistemi naturali;
- i macro-obiettivi del Programma sono in sintonia con quelli più specifici del Piano paesaggistico regionale (P.p.r.), in particolare per quanto riguarda gli aspetti legati all'uso sostenibile delle risorse e degli spazi naturali e alla tutela, allo sviluppo e alla valorizzazione degli ambiti montani e della loro identità culturale.
- gli interventi di risanamento delle reti di acquedotto e ripristino della piena produttività di sorgenti, a carattere locale, agiscono in funzione di una migliore fruibilità della risorsa idrica ed in particolare di quella destinata all'uso potabile e, per tale fattispecie di interventi, impatti minimi e temporanei (produzione di polveri ed intorbidimenti delle acque) possono verificarsi esclusivamente nella fase di cantiere;
- sono stati individuati, a livello preliminare, gli effetti negativi e positivi degli interventi previsti sulle componenti naturalistiche e sono state indicate inoltre alcune tipologie di misure di mitigazione che saranno adottate in fase di progettazione degli interventi, al fine di ridurre gli impatti e le interferenze prevedibili a carico degli habitat e delle specie tutelati, sia in fase di cantiere, sia in fase di esercizio;
- al fine di aumentare la compatibilità degli interventi previsti dal PISIMM con gli obiettivi di salvaguardia e valorizzazione del territorio rurale, di tutela della fauna selvatica ed acquatica e di tutela della biodiversità e degli ecosistemi naturali, è necessario il recepimento di specifiche prescrizioni, inerenti allo sviluppo della progettazione degli interventi contenuti nel PISIMM e vincolanti ai fini del rilascio dei successivi provvedimenti necessari alla realizzazione degli interventi stessi, esplicitate nel dispositivo.

Tutto ciò premesso e considerato,

IL DIRIGENTE

Vista la direttiva 85/337/CEE e s.m.i.;
visto il D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
vista la L.R. 40/1998 e s.m.i.;
vista la D.G.R. n. 21-27037 del 12/04/1999 e s.m.i.;
vista la D.G.R. n. 12-8931 del 09/06/2008;
vista la D.G.R. n. 1-13451 del 08/03/2010;
vista la determinazione n. 214 del 22/12/2014 della Direzione Opere Pubbliche, Difesa del suolo, Montagna, Foreste, Protezione Civile, Trasporti e Logistica;

determina

di ritenere che il “Programma degli interventi di manutenzione e sistemazione idrogeologica ed idraulico forestale (PISIMM)”, proposto dalla Comunità montana Valle Stura di Demonte, sia escluso dalla fase di Valutazione del procedimento di VAS e dalla procedura di Valutazione di Incidenza, per le ragioni dettagliatamente espresse in premessa, subordinatamente al rispetto delle seguenti condizioni, inerenti allo sviluppo della progettazione degli interventi contenuti nel PISIMM e vincolanti ai fini del rilascio dei successivi provvedimenti necessari alla realizzazione degli interventi stessi:

1. La progettazione degli interventi previsti dal PISIMM dovrà seguire le disposizioni e le indicazioni dettate dal Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI) e relative Direttive tecniche di piano, ed essere coerente con il quadro dei dissesti e le norme previste dai piani regolatori comunali già adeguati al PAI.
2. Dovrà essere effettuata una valutazione delle priorità dei singoli interventi previsti.
3. Dovranno essere valutate le ricadute dei singoli interventi sulla viabilità provinciale e, laddove sussistano situazioni di interferenza con la viabilità stessa, dovranno essere concordate con il Settore Viabilità della Provincia di Cuneo le opere interferenti.
4. In applicazione del principio di precauzione, ex art. 3-ter del D.Lgs. 152/2006, ai fini della tutela degli ecosistemi naturali, come già indicato nel Trattato sull’Unione europea, tutti i progetti definitivi degli interventi previsti dal Programma e suscettibili di interferire, anche indirettamente, sui Siti della Rete natura 2000, dovranno essere sottoposti alla procedura di Valutazione d’Incidenza, ai sensi dell’art. 43 della L.R. 19/2009. Il livello di approfondimento della Valutazione d’Incidenza dei progetti sarà deciso dall’Autorità competente (Ente di gestione dell’area protetta in caso di delega, Settore regionale Aree naturali protette negli altri casi), secondo le indicazioni delle Linee guida di cui all’Allegato B della citata l.r. 19/2009. A tal proposito, si segnala la recente approvazione delle Misure di conservazione per la tutela dei Siti della Rete Natura 2000 (D.G.R. n. 54-7409 del 07/04/2014). Tali Misure sono costituite da una serie di disposizioni, articolate in buone pratiche, obblighi e divieti di carattere generale, efficaci per tutti i Siti della Rete Natura 2000, unitamente a disposizioni specifiche relative a gruppi di habitat costituenti tipologie ambientali prevalenti presenti in ciascun sito. Esse sono vincolanti ai fini della redazione di piani, programmi, progetti e per la realizzazione di interventi, opere ed attività nel territorio regionale.
5. Si dovrà verificare la compatibilità degli interventi previsti - qualora interessino direttamente il territorio delle aree protette - rispetto alle finalità istitutive ed alle norme generali di tutela e salvaguardia stabilite agli artt. 7 e 8 della L.R. n. 19/2009; dovrà essere inoltre verificata la compatibilità con gli strumenti di gestione delle aree protette (Piani d’Area, Piani naturalistici). A tal proposito si ricorda che tali piani sono sovraordinati rispetto alla pianificazione territoriale ed urbanistica, ad eccezione del Piano Paesaggistico. Per tali interventi, si dovranno effettuare adeguati

approfondimenti in sede progettuale al fine di valutare in modo più approfondito gli impatti e poter individuare le più adeguate misure di mitigazione o compensazione.

6. Per quanto riguarda gli aspetti inerenti alla tutela degli habitat e della fauna acquatica, si segnala che con D.G.R. n. 72-13725 del 29 marzo 2010, è stata approvata la “Disciplina delle modalità e procedure per la realizzazione di lavori in alveo, programmi, opere e interventi sugli ambienti acquatici ai sensi dell’art. 12 della legge regionale n. 37/2006”, alla quale occorre attenersi. Tale disciplina prevede che gli interventi in alveo siano progettati e realizzati adottando idonee misure di mitigazione per ridurre gli impatti sugli ambienti e sulla fauna acquatica. Per quanto riguarda nello specifico il punto 5 della suddetta disciplina, si segnala che, a seguito della modifica operata dalla D.G.R. n. 75-2074 del 17 maggio 2011, in sede di autorizzazione idraulica, l’autorità idraulica competente è tenuta a sentire gli Uffici provinciali competenti in materia di tutela della fauna acquatica per le valutazioni in ordine alla compatibilità degli stessi con la fauna acquatica. La disciplina sopra citata è scaricabile dal sito web della Regione Piemonte alla pagina http://www.regione.piemonte.it/agri/politiche_agricole/caccia_pesca/dwd/testo_coord_disciplina_lavori_alveo.pdf.

7. Al fine di limitare l’espansione delle specie vegetali alloctone invasive lungo l’asta del torrente Stura e dei suoi affluenti in occasione della realizzazione degli interventi indicati nel PISIMM che prevedono aree di cantiere con movimenti terra, nella progettazione e nella realizzazione degli interventi si invita a fare riferimento alle indicazioni ed alle misure di prevenzione contenute nel sito web della Regione Piemonte alle pagine http://www.regione.piemonte.it/ambiente/tutela_amb/esoticheInvasive.htm. In particolare, per ciascun intervento in progetto, dovrà essere censita la presenza di specie esotiche invasive di cui DGR n. 46-5100 del 18 dicembre 2012 “Identificazione degli elenchi (Black List) delle specie vegetali esotiche invasive del Piemonte e promozione di iniziative di informazione e sensibilizzazione”. Nel caso di riscontro effettivo di specie presenti nei suddetti elenchi, dovranno essere adottate tutte le misure necessarie alla gestione della problematica, così come indicato nella suddetta apposita sezione del sito della Regione Piemonte.

8. Rispetto alla presenza nelle aree di nuovo intervento di specie di interesse conservazionistico, si dovrà effettuare in fase di progettazione degli interventi un’indagine almeno bibliografica su Banche dati Naturalistiche e Osservatorio Faunistico della Regione Piemonte, e studi e ricerche scientifiche quali Studi ittici e sul Gambero di fiume della Provincia di Cuneo, al fine di verificare la potenziale presenza di specie quali Gambero di fiume, Trota marmorata, Scazzone, erpetofauna, avifauna e mammalofana inserite negli allegati IV e II della Direttiva Habitat e la conseguente adozione di idonee misure di mitigazione, anche nei territori al di fuori delle Aree protette o delle aree della Rete Natura 2000.

9. Gli interventi in ambito fluviale, nonché le mitigazioni/compensazioni previste, dovranno essere improntati sui principi propri della Riqualficazione Fluviale, ai sensi anche della normativa vigente (dir. 2000/60/CE; dir. 92/43/CEE; D. Lgs. 152/2006, P.S.F.F. dell’Autorità di Bacino del Po, L.R. 32/1982, D.C.R. 31 luglio 1991 n. 250-11937 s.m.i., Circolare 8/EDE/1996, L.R. 40/1998, D.C.R. 13 marzo 2007 n. 117-10731, D.G.R. 26 maggio 2008 n. 38 – 8849, D.G.R. 29 dicembre 2010 n. 60-1367, ecc.), evitando cioè il più possibile l’implementazione delle artificializzazioni e dei fenomeni di banalizzazione dei corpi idrici.

10. Per le nuove opere idrauliche previste, dovrà essere effettuata l’applicazione preventiva in fase progettuale (calcolo indice situazione attuale e simulazione indice a seguito dell’esecuzione opera), dell’indice di monitoraggio dei parametri morfologici (IQMm), di cui al metodo IDRAM “Sistema di valutazione idromorfologica, analisi e monitoraggio dei corsi d’acqua”, recentemente pubblicato dall’ISPRA, al fine di quantificare i possibili effetti delle opere previste sulla qualità morfologica del corpo idrico, nel rispetto di quanto previsto dalla Dir. 2000/60/CE (link: <http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/manuali-e-linee-guida/idram-sistema-di-valutazione-idromorfologica-analisi-e-monitoraggio-dei-corsi-dacqua>).

11. Dovranno essere inseriti nel Programma specifici interventi finalizzati alla riduzione degli apporti di “acque parassite” nei sistemi fognari a servizio dei Comuni della Comunità Montana Valle Stura, considerata l’importanza che tali interventi hanno per il miglioramento dell’efficienza dei depuratori che insistono sul territorio in questione. Tali interventi dovranno necessariamente essere concordati con A.C.D.A. S.p.A., in qualità di gestore del servizio di fognatura-depurazione nel territorio della Valle Stura.

12. Il programma dovrà preservare le attività di uso della risorsa idrica in essere e non influire sul rischio di non raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici potenzialmente interessati. Dovrà inoltre essere garantita la compatibilità del programma con:

a. D.P.G.R. 29/07/2003, n. 10/R - Regolamento regionale recante ‘Disciplina dei procedimenti di concessione di derivazione di acqua pubblica (Legge regionale 29/12/2000, n. 61)’ e s.m.i.;

b. D.P.G.R. 25/06/2007, n. 7/R - Regolamento regionale recante ‘Prima definizione degli obblighi concernenti la misurazione dei prelievi e delle restituzioni di acqua pubblica’ e s.m.i.;

c. D.P.G.R. 17/07/2007, n. 8/R - ‘Disposizioni per la prima attuazione delle norme in materia di deflusso minimo vitale (Legge regionale 29/12/2000, n. 61)’;

d. D.P.G.R. 16.11.2001, n. 16/R - Regolamento regionale recante: ‘Disposizioni in materia di procedimento di valutazione d’incidenza’.

13. Si dovrà verificare la coerenza delle azioni del programma con gli articoli di seguito riportati inerenti categorie di beni individuate ai sensi dell’art. 142 del D.Lgs. 42/2004 “Codice dei beni culturali e del Paesaggio”: art. 13 ”Aree di montagna”, art.14 “Sistema Idrografico”, art. 16 “Territori coperti da boschi”, art. 18 ”Aree naturali protette ed altre aree di conservazione della biodiversità”. Si evidenzia, a tal proposito, che buona parte delle aree oggetto del Programma di interventi risultano sottoposte a tutela ai sensi degli artt. 136, 157 e 142 del D.Lgs. 42/2004 per le quali, quindi, vigono le disposizioni di tutela sopra citate. Si ricorda, inoltre, che a partire dalla data di adozione del P.p.r. non sono consentiti sugli immobili e sulle aree tutelate ai sensi dell’art. 134 “Beni paesaggistici” del Codice, interventi in contrasto con le prescrizioni degli articoli sopra citati che sono sottoposti alle misure di salvaguardia ai sensi dell’art. 143 del Codice.

14. In considerazione del pregio paesaggistico che l’ambito della Valle Stura presenta, nella progettazione degli interventi dovrà essere posta particolare attenzione ai caratteri peculiari dell’area, ambientali, paesaggistici e di interesse storico-architettonico-documentario, privilegiando l’utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica e prevedendo le opportune opere di integrazione paesaggistica e mitigazione, oltre alle azioni di compensazione richieste dalla normativa vigente per gli interventi in ambito boscato.

15. La progettazione e la realizzazione degli interventi previsti dal PISIMM dovrà essere effettuata secondo gli indirizzi e le modalità contenute nella D.G.R. n. 38–8849 del 26 maggio 2008 “Approvazione degli “Indirizzi tecnici in materia di manutenzioni e sistemazioni idrogeologiche e idraulico forestali” e nuove disposizioni attuative art. 37 della legge regionale n. 16/1999” e negli Allegati A (Indirizzi tecnici in materia di manutenzioni e sistemazioni idrogeologiche e idraulico forestali), B (Coordinamento regionale manutenzione alvei e bacini montani) e C (Gestione selvicolturale della vegetazione riparia e interventi su boschi protettivi) della D.G.R. medesima.

16. In fase progettuale per l’individuazione dei possibili impatti sito-specifici, si suggerisce di valutare i possibili impatti cumulativi dei progetti sul tratto di corpo idrico dati dalle pressioni già esistenti (opere idrauliche, captazioni, ...).

17. Nella progettazione degli interventi previsti dal PISIMM, dovrà essere verificata con i Consorzi Irrigui di secondo grado che operano nell’ambito del territorio della Comunità Montana Valle Stura l’esistenza di eventuali interferenze con le opere di presa e di restituzione delle acque e con la rete irrigua. Nel caso in cui ne sia accertata l’esistenza, le soluzioni più adatte per risolvere le interferenze ed il cronoprogramma relativo alla realizzazione degli interventi dovranno essere concordati con i soggetti gestori delle infrastrutture irrigue interferite, in modo da assicurare la funzionalità della rete nel periodo di irrigazione e da permettere l’effettuazione delle operazioni di

manutenzione in maniera agevole e in sicurezza. A tal fine si invita a fare riferimento all'Aggregazione Consorzi d'irrigazione sinistra Stura di Demonte (Corso Nizza 37 – 12100 CUNEO – tel. 0171-66442) e Consorzio Irriguo di II grado Valle Gesso – Valle Vermenagna – Cuneese – Bovesano (Via Roma 55 – 12100 Cuneo – tel. 0171-695528).

18. Il terreno agrario derivante dalle eventuali operazioni di scotico necessarie per la realizzazione degli interventi del PISIMM dovrà essere adeguatamente accantonato, conservato in modo da non alterarne le caratteristiche chimico-fisiche e utilizzato nelle operazioni di ripristino ambientale delle aree interessate dagli interventi.

19. La progettazione definitiva ed esecutiva degli interventi contenuti nel Programma dovrà sviluppare adeguatamente gli interventi di recupero e di mitigazione ambientale delle superfici interessate dalla realizzazione dei lavori in progetto, nonché specifiche misure di compensazione e il computo metrico dovrà comprendere le relative voci di spesa. Al fine di garantire l'attecchimento del materiale vegetale utilizzato nell'ambito degli interventi di sistemazione e di recupero ambientale (inerbimenti, messa a dimora di alberi e arbusti) delle superfici interessate dalla realizzazione dei lavori, dovrà essere previsto un adeguato periodo di manutenzione delle opere a verde, che preveda la risemina delle superfici ove si sia verificato un mancato o un ridotto sviluppo della copertura erbacea e la sostituzione delle fallanze nell'ambito delle formazioni arboree ed arbustive ricostituite.

Tra le mitigazioni individuate notevole importanza avranno:

- lo sfasamento temporale degli interventi sulla stessa asta/bacino in modo da ridurre l'effetto cumulativo degli impatti;
- la definizione di un cronoprogramma degli interventi rispettoso dei cicli vitali delle specie negli habitat interessati (ambiente acquatico, boschivo, ed eventualmente roccioso);
- l'utilizzo preponderante e ogni volta che tecnicamente possibile di tecniche di ingegneria naturalistica;
- il ripristino della componente vegetazionale interferita con specie autoctone tipiche della stazione;
- il corretto inserimento delle opere nel paesaggio, soprattutto per gli interventi su versante;
- l'occupazione di aree il più limitate possibile da parte dei cantieri e ripristino ambientale di tali aree;
- l'accurata progettazione delle opere al fine di una minimizzare il più possibile l'impatto sugli habitat, sulla connettività, funzionalità ecologica e morfologia dei corpi idrici oggetto di intervento e predisposizione di adeguati piani di ripristino (come previsto a pag. 159 della relazione).

20. Al termine dei lavori i cantieri dovranno essere tempestivamente smantellati e dovrà essere effettuato lo sgombero e lo smaltimento dei materiali utilizzati per la realizzazione degli interventi, evitando la creazione di accumuli permanenti in loco. Per quanto riguarda le aree di cantiere, quelle di deposito temporaneo, quelle utilizzate per lo stoccaggio dei materiali, le eventuali piste di servizio realizzate per l'esecuzione delle opere, nonché ogni altra area che risultasse degradata a seguito dell'esecuzione degli interventi previsti dal Programma, dovrà essere effettuato quanto prima il recupero e il ripristino morfologico e vegetativo dei siti.

Copia della presente determinazione verrà inviata al proponente, all'Organo Tecnico ed ai soggetti competenti in materia ambientale e depositata presso l'Ufficio di deposito progetti della Regione.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.R. 22/2010.

Il Dirigente
Salvatore Martino Femia